

EDITORIA - "UN SECOLO DI PARTENZE E DI RITORNI"

L'emigrazione dal Fvg (1866 - 1968)

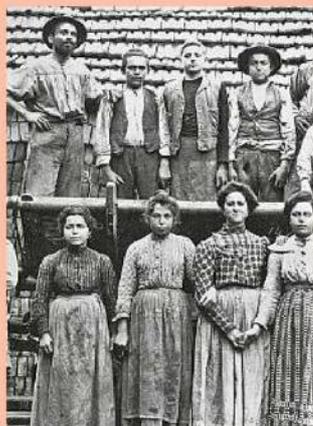
Lemigrazione, dal Friuli in particolare, non è una novità. Anzi. Un secolo di storia, di partenze e ritorni degli emigranti che varcavano oceani, affrontando lunghi e disagiati viaggi per andare alla ricerca di un lavoro, qualsiasi lavoro era accettabile purché garantissero un sostentamento per la famiglia. Hanno lasciato le terre nordorientali d'Italia, eserciti di braccia da lavoro, tra la metà dell'Ottocento e gli anni Sessanta del XX secolo, cent'anni di partenze, di storie, di tante storie.

Quando si ricordano quegli anni, che adesso sembrano preistoria, viene spontanea una riflessione: l'obbligo di andare via, lasciare il proprio paese è stato il motivo predominante per affrontare un futuro in terra straniera. Bisognava accettare questo obbligo per la sopravvivenza, anche lontano dalla propria patria che, in quei momenti, non poteva offrire alcuna speranza.

Gian Carlo Bertuzzi e Francesco Fait sono gli autori di "Un secolo di partenze e di ritorni", edizioni Forum, sull'emigrazione dal Friuli Venezia Giulia verso l'estero dal 1866 al 1968.

Gian Carlo Bertuzzi, nel suo saggio, fa un'analisi sulle grandi emigrazioni in Europa ed oltre oceano, mentre Francesco Fait fa una ricostruzione dei viaggi per mare dai tempi della vela al secondo dopoguerra.

1915 - 1939. Lo scoppio della prima guerra mondiale, nell'agosto del 1914, che interessa i principali luoghi dell'emigrazione stagionale friulana - annota Bertuzzi - spezza repentinamente i percorsi di lavoro consolidati da decenni e impone il rientro, se non sempre forza-



Emigranti stagionali in Germania in una fornace

to, comunque inevitabile. Nel volgere di pochi mesi i redditi provenienti dall'estero sono azzerati, gli emigranti diventano disoccupati, solo in parte impiegati in lavori di interesse militare, molte fortune, anche cospicue, costituite nei territori degli Imperi centrali da imprenditori friulani vanno perse, requisite con l'entrata in guerra dell'Italia. Le partenze degli emigranti friulani negli anni dal 1926 al 1933 sono una media di

10 mila maschi, con punte nel 1930 di circa 25.000, e di 3.100 donne nei Paesi del continente europeo e in quelli del bacino mediterraneo, per un totale negli otto anni di circa 110.000 persone, mentre per le terre oltreoceano, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Usa e altri Paesi, sono emigrati oltre 25.000. I numeri poi, nel tempo sono aumentati progressivamente. Francesco Fait sofferma le sue attenzioni sul viaggio dell'emigrante parlando del viaggio per arrivare al porto di partenza per il Paese prescelto, della traversata, della sistemazione a bordo e dello sbarco nelle nuove terre. Un capitolo è riservato alla partenza degli emigranti dal porto di Trieste tra le due guerre e nel secondo dopoguerra. Se per i viaggiatori era una avventura, anche il governo della nave non era semplice per il comandante che doveva sorvegliare le attività di centinaia, a volte persino migliaia, di emigranti e tenere, nel contempo a bada le intemperanze dei membri dell'equipaggio. Vividi sono i ricordi di ogni emigrante. Racconti che sono storia.

Silvano Bertossi

